

Ψω

Psòmega

VITA, MORTE, RESURREZIONI DEL MATERIALISMO STORICO. CON MARX E DOPO MARX

A cura di Massimo Bonfantini, Emilio Renzi, Salvatore Zingale

QUARTO INCONTRO | giovedì 10 01 2013, ore 18.15 | Casa della Cultura, Via Borgogna 3, MM San Babila

DEMOCRAZIA ECONOMICA E PIANIFICAZIONE: DAL BASSO / DAL CENTRO?

Questa espressione, “Democrazia economica”, copre, come una sorta eufemismo accettato da opinioni, gruppi sociali, movimenti democratici ma eterogenei per tradizione e cultura, la più netta espressione di economia socialista democratica. Del resto, sia il socialismo ‘reale’, cioè il socialismo realizzato in Urss e nei paesi satelliti, sia la socialdemocrazia europea e segnatamente scandinava, hanno connotazioni più legate alla qualità umana dei rapporti di produzione ovvero, per dirla con il linguaggio dei padroni, delle relazioni industriali oppure al welfare e alle garanzie di protezione sociale dalla culla alla tomba. Mi sembra di ricordare che l’espressione “Democrazia economica” sulla fine del secolo scorso e gli inizi di questo sia legata alla piattaforma programmatica dei no global e prima ancora al pokerissimo dei due anarchici nordamericani Noam Chomsky e Naomi Klein e il trio asiatico Vandana Shiva, Arundhati Roy e Walden Bello. Nella prospettiva dei magnifici cinque, si voleva e si vuole evitare il riferimento al socialismo come troppo marxista o stalinista, ma lasciare la porta aperta alle cooperative e alle riappropriazioni delle fabbriche dal basso e soprattutto, nei teorici asiatici, dare preminenza all’agricoltura e alla sua riorganizzazione, secondo una riforma che affondasse le sue radici nella tradizione ma che espellesse secondo un piano il latifondo e le multinazionali estere dal territorio nazionale. Si può dire che i movimenti e i gruppi che qui in Italia tendono a coniugare rosso e verde si pongano in simile prospettiva.

La questione che cominciamo ad affrontare in questo incontro, e che approfondiremo nei prossimi, è se un richiamo al bene comune e ai beni comuni dell’ambiente, aria, acqua, terreno, paesaggio, storia, beni culturali, ispirato alla nostra Costituzione, di cui tutti a sinistra, da Benigni a Settis, esaltano lo splendore, sia sufficiente senza precisazioni di programma e senza circostanziate indicazioni. Due sono gli interrogativi: basta un’operazione di pressione della società civile sui partiti tradizionali, o è necessaria una lotta per la presa del potere avendo ben chiaro che i poteri forti, le forze del privilegio, le multinazionali del capitalismo finanziario non lasceranno facilmente via libera? Seconda domanda: questi movimenti di pressione e/o trasformazione possono affidarsi a lotte locali e conquiste dal basso, o hanno bisogno di essere coordinati da un centro che stimoli con incentivi, direzioni, interventi amministrativi, anche di esproprio e nazionalizzazioni, a un armonioso aggiustamento e progresso qualitativo-relazionale della produzione e distribuzione dei nostri beni materiali e ricreativi e culturali? (MAB)

Massimo Bonfantini, professore universitario di Semiotica, autore negli anni Settanta di libri sul pensiero scientifico e filosofico di Russell e Whitehead, ha scritto *La semiosi e l’abduzione* (1987) e curato le *Opere* di Peirce (2003). L’ultima sua pubblicazione è *Il materialismo e la semiosi* (2012).